

**Domenica 3 settembre 2017, Milano Valdese  
13<sup>a</sup> Domenica dopo Pentecoste**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Isaia 29,17-24 (Promesse per Israele)**

*Ancora un brevissimo tempo, e il Libano sarà mutato in un frutteto, e il frutteto sarà considerato come una foresta. In quel giorno, i sordi udranno le parole del libro e, liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno; gli umili avranno abbondanza di gioia nel Signore e i più poveri tra gli uomini esulteranno nel Santo d'Israele; poiché il violento sarà scomparso, il beffardo non sarà più, e saranno distrutti tutti quelli che vegliano per commettere iniquità, che condannano un uomo per una parola, che tendono tranelli a chi difende le cause alla porta e violano il diritto del giusto per un nulla. Perciò così dice il Signore alla casa di Giacobbe, il Signore che riscattò Abraamo: «Giacobbe non avrà più da vergognarsi e la sua faccia non impallidirà più. Poiché quando i suoi figli vedranno in mezzo a loro l'opera delle mie mani, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe, e temeranno grandemente il Dio d'Israele; i traviati di spirito impareranno la saggezza e i mormoratori accetteranno l'istruzione».*

“Il mondo è dei mediocri” è quanto dice il filosofo canadese Alain Deneault, che circa un anno fa ha scritto un libro intitolato “La mediocrazia” dove si parla di quel malessere sociale, condiviso da molti, che ci spinge, attraverso la pressione sociale, sempre molto forte, anche se non percepita, ad essere persone qualunque, prive soprattutto di spirito critico e serve della dittatura del mercato e del senso comune.

I mediocri sono gli ingegneri che non possono impiegare il loro genio fino in fondo perché sono obbligati a progettare oggetti che si rompano in maniera deliberata affinché vengano sostituiti, oppure, i medici ai quali viene chiesto, dalle case farmaceutiche, di diagnosticare malattie per chi può pagarsi le cure, non dedicando la ricerca a malattie di “scarso valore economico” perché troppo rare o perché affliggono persone con poche risorse.

Anche i consumatori sono vittime della mediocrazia perché comprano, non ciò di cui hanno bisogno, ma ciò che viene detto loro di comprare attraverso la manipolazione operata dal marketing che offre uno stile di vita omologato e che rende tutti, solo apparentemente, uguali.

“..la mediocrazia è perversa perché cerca di dissolvere l'autorità nelle persone facendo in modo che la interiorizzino e si comportino come fosse una volontà loro».

L'antidoto alla mediocrazia è il pensiero critico, perché smaschera quell'ideologia fatta di interessi e vendita per scienza, per progresso, per necessità, per scelta inevitabile. Per esempio l'inevitabilità della fabbricazione e vendita di armi oppure l'inevitabilità della deforestazione perché gli alberi hanno un valore commerciale e in questo modo più zone diventano adatte all'espansione urbana, ecc.

Per estensione potremmo dire che fa parte della mediocrazia sostenere coloro che in questi mesi hanno offeso e umiliato la ministra Boldrini in nome della supremazia maschile nella politica.

E sempre di mediocrazia si può parlare riguardo a chi si è espresso contro lo *ius soli*, proclamando la minaccia di voler trasformare il nostro Paese in un luogo pieno di stranieri violenti.

I mediocri e la mediocrazia nel mondo ci sono sempre stati, anche al tempo di Isaia. E' per questo che il profeta, "*nabi*" ci dice il testo originale, cioè colui che è "*ispirato*", "*chiamato*", "*colui che parla a nome di...*", e per quanto riguarda Israele "*colui che annuncia un messaggio a nome di Dio*" scrive le parole che abbiamo letto questa mattina. Isaia critica duramente i vari re che hanno governato il regno di Giuda e critica anche le loro alleanze politiche portate avanti in nome di Dio che hanno cercato di omologare gli israeliti dominando e distruggendo la loro fede nel Signore.

Isaia annuncia la distruzione del regno del sud, così come era avvenuta la distruzione di quello del nord, come punizione per l'arroganza dei governanti e l'ingiustizia sociale dominante nel paese; annuncia la venuta di un re fedele e di un popolo finalmente vicino, che cammina al passo di Dio, popolo che diventa portatore di speranza per il futuro.

Isaia ci ha lasciato quindi questo testo che ha lo scopo di incoraggiare alla vita e al pensiero critico le persone che si sentono, allora come adesso, stremate dalle forze di una storia violenta.

Isaia era nato a Gerusalemme attorno al 760 a.C. da una famiglia dell'aristocrazia sacerdotale molto vicina alla corte. Da raffinato intellettuale, che conosceva bene la vita del tempio e della corte reale, è diventato, ispirato da Dio e dalle sue gesta nella storia, un leader sociale e contemporaneamente un oppositore dei quattro re che si sono succeduti sul trono durante i 40 anni del suo impegno profetico. Il numero 40 è probabilmente un numero simbolico, usato anche per Mosè, Geremia e altri ancora, per indicare la grandezza e l'importanza di questo profeta nella storia di Israele. La predicazione di Isaia ha infatti influenzato per molti secoli una corrente di pensiero molto vitale nel panorama religioso ebraico.

La situazione era quindi critica per Israele, stanco di dominazioni che si susseguono una dopo l'altra e che cercano di annientare l'amore che questo popolo ha per Dio. Ciò nonostante è proprio Israele che può, davanti a sé, vedere, per fede, quella catena montuosa del Libano, piena di roccia e terra arida, trasformata in un luogo nel quale prospereranno i frutteti.

E non solo: i ciechi riceveranno la vista, i sordi l'udito e i poveri esulteranno. Ci sarà gioia per tutte e tutti, per loro e per noi perché scompariranno quelle persone, per sempre, che rendono l'umanità mediocre.

Questa trasformazione avverrà quando l'uomo violento scomparirà. Letteralmente si parla dell'uomo temibile, potente, tirannico, che sfrutta la sua forza per soggiogare, tormentare e perseguitare gli altri. Le forze politiche e militari dei popoli che circondavano Israele non avevano scrupoli a devastare, saccheggiare e violentare ciò che veniva conquistato.

Ebbene gli uomini violenti scompariranno, ci dice Isaia. Anche i nostri uomini violenti non ci saranno più: quelli che stuprano la signora di 80 anni al Parco Nord o la giovane donna a Rimini.

La gioia del Signore, la gioia vera, arriverà quando scompariranno i violenti ma anche i beffardi. La parola beffardo veniva usata in Israele per descrivere le persone che parlano male una lingua straniera. Gli Assiri che minacciavano Israele si prendevano gioco della loro lingua, della loro fede, dicendo che il loro Dio non avrebbe mai potuto salvarli, perché loro erano invincibili.

I nostri Assiri beffardi sono quelli che ridicolizzano l'occidente e il suo cristianesimo attraverso una radicalizzazione fanatica che vuole creare un pensiero unico e uno stato permanente di paura paralizzante.

Scompariranno anche quelli che *“vegliano per commettere iniquità”*. Quelli che non dormono per escogitare come meglio manipolare le coscienze attraverso il mercato e come far diventare commerciabile e lucrosa la vendita dell'acqua o degli altri beni primari che devono restare di tutte e tutti.

Andranno via anche quelli che *“condannano un uomo per una parola, che tendono tranelli a chi difende le cause alla porta”*, quelli cioè che invece di amministrare la giustizia cercano di averne dei vantaggi personali attraverso la malafede.

Andranno via anche quelli che *“violano il diritto del giusto per un nulla”*.

Ho potuto leggere alcuni verbali degli interrogatori che si svolgono in Prefettura. Interrogatori di stranieri che chiedono asilo per motivi ai quali vengono fatte domande tendenziose per provare il loro cristianesimo. “Credi nella madonna?”, “No, sono protestante” risponde l'interessato. “Allora non sei un perseguitato perché non sei cattolico”. Diritti violati e calpestati!

Eccoci davanti a questa visione incoraggiante allora che ci viene offerta da Isaia. E' di fronte a questa visione che entra in campo la fede nel Dio d'Israele divenuto umano in Gesù Cristo.

Ora è tutta una questione di fede. Serve solo credere che saremo capaci con l'aiuto del Signore di dare vita ad una umanità carica di frutti invece che di asperità. E dobbiamo partire da noi senza attendere che altri lo facciano prima.

Serve scegliere di credere perché ciò che pensiamo di noi stessi, diventa reale per noi. Se abbiamo fede possiamo vedere con responsabilità la nostra vita ed essere artefici del nostro futuro in compagnia del Signore.

E' proprio quando la situazione è scoraggiante che ci vuole il coraggio, è proprio quando ci sembra di non vedere la fine della mediocrazia che abbiamo bisogno di sapere che saremo testimoni di tempi diversi guidati dalla parola del Signore.

Che Dio apra i nostri occhi per far posto alla grandezza della fede e ai frutti generosi che essa produce.

Amen